



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(art. 1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n. 190)

PER IL TRIENNIO 2015-2017

Approvato dal CdA il 23.10.2015

Premessa

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 - *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* – ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio di corruzione". Tuttavia il fenomeno corruttivo non è espressamente definito dalla legge. Secondo la circolare n. 1, del 25/01/2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da intendersi «*comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*». Si tratta dunque di un'accezione più ampia di quella penalistica e tale da includere tutte i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Al fine di contrastare tali comportamenti, la citata legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica, o ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti «*il piano triennale di prevenzione della corruzione...*».

Il responsabile della prevenzione della corruzione, per il triennio 2015-2017, è stato individuato nella persona del Direttore Tecnico Davide Giurini.

Il presente documento risponde all'obbligo di dotarsi dello strumento pianificatorio previsto dalla legge.

Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dal Consorzio Forestale Presolana (di seguito CFP), delle modifiche normative e delle indicazioni fornite nella Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e al relativo allegato 1.

1. Organizzazione e funzioni del Consorzio Forestale Presolana

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale ed organizzativo, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, il quadro delle attività, gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente, si invita a consultare il sito <http://www.cfpresolana.it> ed in particolare la sezione *Trasparenza* dove è possibile visionare e scaricare informazioni in merito a:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Personale
- Regolamenti
- Bandi
- Bilanci

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro strettamente correlati i profili della *accountability*, della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- a) dotare l'ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;
- b) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il CFP;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- d) garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse.



2. Procedimento di elaborazione del Piano.

Nella redazione del Piano, il CFP ha tenuto presenti le indicazioni desumibili della legge 190/2012, al fine di assicurare una certa omogeneità nel processo di elaborazione del documento.

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2015-2017, è stato redatto attraverso un processo strutturato come segue:

2.1 Mappatura dei processi e la verifica del rischio di corruzione ad essi collegato.

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e compiti del CFP;

L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

E' stata operata, una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi. Si è proceduto ad escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

Un rischio, quindi, è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione del CFP e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto (valutazione: alto impatto – alta probabilità).

2.2 Individuazione delle aree di intervento prioritario, cioè quelle per le quali è più elevato il rischio di corruzione.

Per la prima predisposizione di questo Piano Triennale, si è ritenuto di limitare gli approfondimenti e lo sviluppo di tutto il processo di *risk management* alle sole aree critiche di attività, ossia quelle aree che presentano il profilo di alta probabilità ed alto impatto.

2.3 Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio nei processi che vi sono maggiormente sottoposti.

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente "a rischio" è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarlo. Si propone l'impiego di tre possibili strumenti: 1) formazione degli operatori coinvolti; 2) adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo; 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli che si traducono anche in effetti deterrenti dal porre in essere comportamenti non corretti). La riflessione sul punto ha riguardato l'idoneità dello strumento proposto e il suo eventuale adeguamento alle esigenze del CFP. Si è proceduto quindi ha individuare specifiche misure di formazione/attuazione/controllo adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione.

2.4 Approvazione del piano.

L'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza del CDA.

3. Attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione

Dall'analisi del rischio di cui al punto precedente, è emersa una serie di processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, appartengono alle aree:

- acquisizione beni, servizi, forniture
- assunzione personale
- affidamento consulenze, incarichi
- vendita materiale legnoso

4. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione per le attività individuate nel punto 3.

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede analitiche per ciascuno di essi.

La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.



CONSORZIO FORESTALE PRESOLANA

AQUISIZIONE DI BENI, SERVIZI E FORNITURE

Ufficio	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Ufficio Tecnico	Interno	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire specifiche imprese	medio	media

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit
Procedure	Applicare le procedure previste nel REGOLAMENTO PER L'ACQUISIZIONE DI BENI, SERVIZI, FORNITURE; nel caso di importi che prevedono l'affidamento diretto effettuare comparazione preventivi tra diverse ditte	Direttore tecnico e responsabile della procedura	Annuale	Sì

ASSUNZIONE PERSONALE

Ufficio	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Ufficio Tecnico	Interno	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire	medio	media

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit
Procedure	Applicare le procedure previste nel REGOLAMENTO PER IL RECLUTAMENTO DEL PERSONALE E PER IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI	Direttore tecnico	Annuale	Sì

AFFIDAMENTO CONSULENZE E INCARICHI

Ufficio	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
---------	-----------------	-------------------------	---------	-------------



Ufficio Tecnico	Interno	Induzione a favorire fornitori specifici	medio	media
-----------------	---------	--	-------	-------

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit
Procedure	Applicare le procedure previste nel REGOLAMENTO PER IL RECLUTAMENTO DEL PERSONALE E PER IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI	CdA e Direttore tecnico	Annuale	Sì

VENDITA MATERIALE LEGNOSO

Ufficio	Attività	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Ufficio Tecnico	Vendite materiale legnoso	Interno	Induzione ad alterare importi e tempistiche	Medio	media

Tipo di risposta	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit
Procedure	Nel caso di vendita di legname in piedi applicazione del Decreto del Direttore generale ai Sistemi Verdi e Paesaggio n. 2481 del 23 marzo 2012 della Regione Lombardia Nel caso di vendita di materiale lavorati/semilavorati applicazione del Prezziario di riferimento approvato dal CdA nella seduta del 25/05/2015	Direttore tecnico e responsabile della procedura	Annuale	Sì

5. Obblighi di informazione

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, costituisce elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per la sua attuazione e monitoraggio.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è portato a conoscenza dei dipendenti, qualora esistenti, mediante pubblicazione sul sito internet.

Il responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del piano; egli informa periodicamente i dipendenti, qualora esistenti, sull'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di corruzione.



CONSORZIO FORESTALE PRESOLANA

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/2012, entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione redige la relazione sui risultati dell'attività svolta, la trasmette al CdA.

6. Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nonché, per i procedimenti di rispettiva competenza, i singoli responsabili di area, qualora esistenti, vigilano costantemente sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.